

Ieri tutto il paese era alla cerimonia  
Quattro bare in fila fissate tra le lacrime  
Lutto per Sergio Talone, Cesira Di Cori  
Fabrizio Scaccia e Riccardo Luffarelli

Il sindaco ricevuto a Roma dal prefetto  
e dall'assessore ai lavori pubblici  
La Provincia promette: «Rifaremo la strada  
Non ci saranno altri incidenti»

Dibattito sospeso in Campidoglio  
Pds: «Si imbavaglia il consiglio»

## Scontro aperto su Roma capitale Dc «assenteista»

# Artena, funerali di rabbia e di dolore

Ieri Artena ha detto addio alle quattro vittime dell'incidente in cui mercoledì scorso un autotreno ha travolto uno scuolabus. Lutto cittadino e tutto il paese ai funerali di Cesira Di Cori, 12 anni, Riccardo Luffarelli, 12 anni, Fabrizio Scaccia, 13 anni, e l'autista Sergio Talone, 35 anni. Il sindaco e gli assessori hanno incontrato a Roma l'assessore ai lavori pubblici che ha promesso: «I lavori cominciano lunedì».



Il corteo funebre ad Artena

ALESSANDRA BADEL

Tre bare bianche ed una marmone. Intorno, una folla in silenzio. Ieri Artena ha celebrato i funerali dei tre ragazzi e dell'autista morti nello scontro tra uno scuolabus ed un autotreno mercoledì scorso. «Da Erica e da tutti i bambini della circolo». Tra le decine di cuscini e corone che riempivano la scuola «Stefano Sorangeli» trasformata in camera ardente, c'era un mazzo di fiori con un semplice biglietto di carta e sopra quella frase scritta con calligrafia infantile. Mentre l'intero paese era chiuso per lutto e la gente si affollava intorno alle bare di Cesira Di Cori, 12 anni, Riccardo Luffarelli, 12

anni, Fabrizio Scaccia, 13 anni, e Sergio Talone, 35 anni, sindaco ed assessori erano a Roma, dal prefetto Carmelo Caruso e dall'assessore ai lavori pubblici della Provincia Silvano Muto, che ha promesso un immediato sopralluogo, previsto per oggi alle undici, ed un inizio dei lavori di sistemazione della via di Giulianello da lunedì prossimo.

Alla curva della morte, ieri, c'era un «picchetto» di abitanti della zona che sorvegliava la situazione. In mattinata, avevano proseguito il lavoro con le ruspe, lasciando due grossi mucchi di terra in mezzo alla

carreggiata ad un capo e all'altro del tratto dove è avvenuto l'incidente. Quel tratto troppo stretto che giovedì avevano cominciato a sbancare. «Ora - spiegava un uomo con in mano la pala - apriamo un varco per far passare le macchine. Ma certo qui ci vogliono lavori veri. Il nostro, ieri, è stato un

gesto di protesta. La situazione qui non è ancora risolta, bisognerebbe allargare anche lì, all'altezza del gard-rail». Indica un punto poco lontano da quello dove mercoledì l'autotreno ha investito in pieno con il rimorchio l'autobus pieno di ragazzi delle medie appena usciti da scuola. Erano quaranta. L'autista e tre di loro sono morti. Altre tre ragazze sono in coma. Gli altri sono tutti feriti. Anche Erica, l'autrice del biglietto appuntato su quel mazzo di fiori. Nella ressa della camera ardente, tra i pianti dei genitori, dei nonni, dei fratelli, bambini e ragazzi si aggirano silenziosi, con gli occhi rossi,

tenendosi per mano. «Cesira ha un fratello e una sorella grandi, Riccardo una sorella», spiegano tre bambine. E poi continuano a cercare tra le corone il loro mazzo di fiori. Vogliono portarlo in mano, durante il corteo funebre che sta per partire con tutti i ragazzi in testa, verso la chiesa del convento. Leggono: «I nonni», «Un amico», «I compagni di Fabrizio», «Scuola materna e elementare Ponte del Colle», «Il sindaco». Ma non trovano il loro mazzo, si incamminano senza.

In cima al paese, nel convento, oltre al vescovo di Velletri Andrea Maria Erba, ci sono don Paolo, don Leonardo, padre Enrico, padre Cesira, padre Domenico, padre Alberto. Tutti sull'altare, officiano insieme la messa. Ma prima, ad accogliere il corteo che arriva in chiesa, c'è il canto dei bambini. «Gloria in excelsis Deo, oggi è nato il Salvatore»: è il canto del Natale, quello che tra qualche giorno avrebbero cantato anche Cesira, Riccardo e Fabrizio. Il vescovo invita tutti a ricordare il trionfo sulla morte



Roma capitale si ferma in partenza. Un voto su una proposta della giunta ha consentito di verificare l'assenza del numero legale. Banchi deserti nella maggioranza. Solo due ore di dibattito su un programma che divide nettamente maggioranza e opposizione. Nicolini, pds: «C'è tempo fino al 3 gennaio. Chiediamo che il consiglio venga convocato tutti i giorni utili per discutere».

## Ostia. Pds e verdi sui blitz dei finanziari nella sede dell'Ascom «Ritorsioni anti-commercianti?» Interrogazioni in Parlamento

Una «manovra» contro la campagna anti-tangenti a Ostia? Due interrogazioni, ai ministri delle Finanze e degli Interni, sono state presentate ieri da Renato Nicolini (Pds) e Massimo Scalia (verdi) in merito all'indagine avviata dalla Finanza sull'Associazione commercianti di Ostia e sul suo presidente, Pietro Morelli. Falomi: «È un atto di intimidazione contro chi ha denunciato la corruzione».

re maggiormente le opposizioni, che temono una manovra per insabbiare le indagini sulla corruzione che rischiano di coinvolgere anche il consiglio comunale romano, intimidendo i testimoni più importanti.

ha cominciato ad alzare la testa. Ieri intanto, le dimissioni del consigliere circoscrizionale di Ostia - firmate da tutti meno che dai rappresentanti di Psi, Pdsi e liberali - sono finalmente arrivate sul tavolo del sindaco Carraro. «Alla fine dopo un vivace scontro con l'opposizione, che aveva minacciato una denuncia alla magistratura, il presidente Gioacchino Assogna ha ceduto, pur continuando a contestare la legittimità dell'autoscioglimento. «Ho chiesto al segretario comunale se non occorre una presa d'atto del consiglio comunale per formalizzare lo scioglimento», dichiara Assogna, che esclude anche il ricorso alle elezioni anticipate: «Secondo la legge 142 le circoscrizioni restano in vita fino allo scioglimento del prossimo consiglio comunale, dunque Ostia dovrebbe essere amministrata da un commissario del sindaco. In ogni caso», conclude l'ex presidente - prima di Natale avremmo tutte le risposte. □ M.D.G.



Boris Eltsin in Campidoglio ricevuto da Carraro

Franco Carraro, sindaco di Roma, ha incontrato ieri mattina in Campidoglio Boris Eltsin, presidente della repubblica russa. Anche Beatrice Medici, prosindaco capitolino, gli assessori della giunta Carraro, i capigruppo dei partiti della sala di Giulio Cesare, una rappresentanza dei consiglieri comunali hanno salutato Eltsin. Dopo Gorbaciov, giunto in città due anni fa, Roma ha così accolto anche il suo avversario.

Aria fredda, anzi freddissima, si respira nei corridoi della politica romana. In Campidoglio torna il programma Roma capitale e chi si ricorda giugno (non solo per motivi climatici) guarda a qualcosa che poteva essere e non è stato. Il sindaco allora: «Roma capitale si può fare soltanto se c'è un largo consenso tra le forze politiche». Verba volant, e in tre mesi, stravolto il programma dalla commissione nazionale, con il consenso del sindaco, lo stesso sindaco ha cambiato opinione. E così, ieri. Cinque minuti di introduzione, banchi della maggioranza deserti. Poca pazienza, solo due ore, per ascoltare le argomentazioni delle opposizioni. Il capogruppo dc Luciano Di Pietrantonio, ad un certo punto ha chiesto la riunione dei capigruppo per aggiornare la seduta. L'opposizione ha respinto l'ipotesi. La proposta è stata comunque votata. È stata bocciata. Ma con il voto è emerso che mancava il numero legale: solo 30 i consiglieri presenti. Roma capitale si aggiorna a lunedì. Con sollievo della giunta, e del sindaco, inebriato ieri dalla visita del leader sovietico Boris Eltsin, a cui ha offerto il pranzo, il Pds denuncia il tentativo di espropriare il consiglio comunale del potere di esprimere le proprie osservazioni sul programma per Roma capitale, tenendo di lasciare quale arbitra la sola commissione nazionale del ministro socialista Conte. «ha commentato seccatamente Renato Nicolini, capogruppo Pds. E la Quercia chiede che il consiglio comunale venga convocato tutti i giorni utili, prima della scadenza per l'approvazione del 3 gennaio 1992. Cio' che è «metodo democratico» per le opposizioni è ostruzionismo per la maggioranza. Ma i consiglieri dc ieri erano appena 4. Il sindaco ha dedicato 5 minuti alla relazione su Roma capitale. Che il clima, non solo per il cambio di stagione, fosse mutato era già stato notevolmente esplicitato martedì da un pesante corsivo apparso su l'Avanti, l'organo del Psi. Poche righe, durissime, contro il segretario della federazione romana del Pds, Sergio Talone, che pochi giorni prima aveva chiesto le dimissioni di sindaco e giunta. Definiva arruffone, demagogo, isolato dal partito, veterocomunista, insulti personali e sprezzanti. «Non porterà lontano il Psi questo metodo - ha detto Goffredo Bettini, consigliere comunale Pds - Perfino nei momenti più duri di battaglia contro la Dc, contro Giubilo e contro Sbardella, dai banchi di quel partito non ci sono giunte volgere risposte di attacco personale. Debbo constatare che i democristiani sanno incassare i colpi politici con più stile e sobrietà di alcuni socialisti». «Chi è arruffone? Leoni che chiede le dimissioni di questa giunta incapace oppure la giunta stessa, che copre Azzaro, che manda in tilt la città con le targhe almeo, che costruisce metà Peep in variante nell'agro romano - ha proseguito Bettini - Una giunta che smentisce il suo stesso programma su Roma capitale. Noi voteremo contro, ora, non perché siamo pentiti di aver votato a favore a giugno. Ma perché la giunta si è pentita e ha cambiato le carte in tavola». Altrettanto duro il commento di Nicolini a questa uscita de l'Avanti. «Non si capisce quale colpa costituisca in una città ed in uno stato democratici esprimere un'opinione politica, soprattutto quando si è il segretario del secondo partito della città - ha osservato Nicolini - Ma per l'Avanti questo è intollerabile. E fin qui passi. Non è invece possibile passare sotto silenzio la falsificazione che l'accompagna, tendente a far passare Leoni come un isolato, mentre il gruppo capitolino del Pds sarebbe sedotto dal fascino del sindaco manager. Fascino e managerialità, se mai sono esistiti, sono svaniti, come tutte le cose effimere».

Le tangenti di Ostia finiscono in Parlamento. Ai banchi di Montecitorio non approda però la vicenda degli arresti per concussione scattati nelle scorse settimane al Lido, ma l'indagine che la Guardia di Finanza ha avviato sull'associazione dei commercianti e sul suo presidente, Pietro Morelli, autore della denuncia anti-corruzione. In due interrogazioni al ministro delle Finanze e a quello degli Interni - Formica e Scotti - Renato Nicolini, deputato del Pds e capogruppo al Campidoglio, e Massimo Scalia, del

gruppo Verde, chiedono se le «attenzioni particolari» delle fiamme gialle sull'Ascom non nascondano una manovra contro la campagna antitangenti nata a Ostia. Durante il blitz di martedì scorso, infatti, oltre a perquisire il centro direzionale Toscanelli alla ricerca di irregolarità fiscali, la Finanza aveva tentato di sequestrare le bobine con le chiamate registrate dal telefono antitangenti dell'Ascom. Dopo un chiarimento tra magistrati, i nastri erano tornati ai carabinieri. È proprio l'episodio delle bobine a preoccupa-

re maggiormente le opposizioni, che temono una manovra per insabbiare le indagini sulla corruzione che rischiano di coinvolgere anche il consiglio comunale romano, intimidendo i testimoni più importanti. «Appena sono circolate le prime voci - commenta Pietro Morelli - ho spedito tutta la documentazione sull'attività dell'Ascom alla magistratura. Non ci saremmo imbarcati in una campagna moralizzatrice se non avessimo tutte le carte in regola». Sul blitz della Finanza nel «palazzo di vetro» di Ostia è intervenuto anche il segretario regionale del Pds, Antonello Falomi: «Quello che sta succedendo a Morelli e all'Ascom se non un atto di intimidazione è qualcosa di molto simile. La «dinamica» dell'operazione ha tutta l'aria di voler suscitare un gran clamore che sembra nascondere la volontà di intangere il movimento di lotta contro la corruzione». E Falomi conclude: «È in atto il tentativo di mettere paura alla gente che

## Rispunta (in un mare di polemiche) l'«oceanario»

Chi si rivede, l'oceanario. Dopo anni di progetti prima annunciati e poi smentiti, un terreno presso la spiaggia di Ostia - proprio alla foce del Tevere - potrebbe ospitare, in uno scenario californiano le evoluzioni acrobatiche di delfini e otarie, balene e pescicani, per la gioia di grandi e piccini. La proposta di un parco acquatico - proprio nell'area destinata al parco Pasolini - preoccupa però gli ambientalisti, che l'altro giorno hanno convocato una conferenza stampa al Lido per lanciare l'allarme. Wwf, Lega ambiente, Greenpeace, e le altre associazioni ambientaliste, ancora prima di dare un parere sul progetto - che ancora non è noto, come d'altronde sconosciuta è la società che dovrà

Inserito dal governo nei progetti per Roma capitale dovrà sorgere sul parco Pasolini Dubbi e critiche degli ambientalisti «Un'opera al buio, senza garanzie»

MASSIMILIANO DI GIORGIO

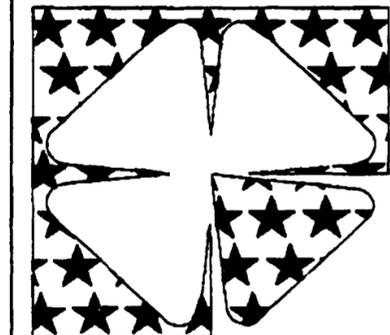
realizzare l'opera - esprimono forti dubbi sulla trasparenza dell'operazione oceanario, fortemente voluta dall'assessore al litorale Daniele Fichera, e presentata dall'ufficio speciale Tevere e litorale del comune. Tra la sistemazione della

spiaggia di Focine, il rifacimento di Isola Sacra e un intervento della Lega delle cooperative sul lungomare di Ostia, l'ipotesi dell'oceanario è liquidata dal documento capitolino con scarse indicazioni: costruito su area demaniale - do-

po un cambio di destinazione del piano regolatore e il superamento dei numerosi vincoli archeologici e paesaggistici - l'attrazione marina, realizzata ovviamente da una società privata, godrebbe di un finanziamento pubblico per sette miliardi. Nessuna indicazione sulle opere da edificare né sui tempi: «L'assessore Fichera si è limitato a dire «voi dovete essere d'accordo sull'idea» - dice il coordinatore romano dei Verdi Angelo Bonelli - chiedendo la fiducia sulla parola, senza mostrare alcuna carta. Questa delibera nasce al buio, il consiglio comunale non è in grado di decidere su un progetto che non c'è. Non è la prima volta che da

Ostia si parla di oceanario. Già nel 1986 fece discutere la proposta di una Università del mare, a gestione mista, con annessi piscine e teatri acquatici per i turisti. Poi, due anni fa, si fece avanti una società australiana - la Pivot Leisure - che intendeva costruire una vera e propria cittadina acquatica denominata Euro Sea World, con tanto di negozi e ristoranti, più una torre di osservazione di cento metri. Il progetto della Pivot non passò, grazie anche alla mobilitazione degli ambientalisti, che da anni propongono l'istituzione di un parco storico naturalistico del Tevere. Ora però torna alla carica

una misteriosa società italo-australiana, la Intra Corporation Marine World, con sede all'Eur, che da mesi intrattiene stretti rapporti con l'assessorato di Fichera e che, secondo indiscrezioni, sarebbe l'autrice del nuovo progetto. Quali sono le possibilità che la proposta di oceanario arrivi questa volta alla realizzazione? Moltissime, rispondono gli ambientalisti. Una volta votati in Campidoglio, i progetti torneranno entro tre settimane all'attenzione del ministro Conte, per diventare esecutivi sotto la supervisione della conferenza dei servizi, l'organismo capitolino creato in occasione di Italia 90. A quel punto, potrebbe partire subito l'appalto.



# florovivaistica del lazio

Il settore commerciale informa la gentile clientela che nel periodo delle festività il garden di via Appia Antica rimarrà aperto tutti i giorni feriali dalle 7.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 19.00; nei giorni festivi dalle 8.00 alle 14.00 con l'eccezione del giorno 25 dicembre e 1 gennaio. Il personale specializzato dell'azienda sarà a disposizione per ogni tipo di informazione e consiglio relativi alla cura e al trattamento delle piante ornamentali da interno e da esterno.

Vasto assortimento di abeti, azalee, ciclamini e stelle di natale; si esegue un accurato servizio a domicilio.

FLOROVIVAISTICA DEL LAZIO - Società cooperativa - Via Appia Antica, 172 Roma - Tel. 06/7880802 - Fax 786675